

Ponte di Calatrava, polemica continua

La vedova Creazza chiama in causa il Comune sui problemi statici

Per risolvere i problemi statici del progetto di Santiago Calatrava per il Quarto Ponte sul Canal Grande, il Comune appoggiò la soluzione proposta dal grande architetto catalano, poi adottata — che ha previsto l'inserzione profonda di un diaframma di calcestruzzo armato nelle fondazioni su cui poggerà il ponte per rinforzarle — bocciando quella sostenuta, invece, dall'ingegner Giuseppe Creazza (chiamato a occuparsi dei problemi statici dallo stesso architetto titolare del progetto) prevedeva la creazione di un microtunnel subacqueo da far passare sotto il ponte per ancorarlo più saldamente ed evitare così dissesti strutturali. Non accenna a placarsi la polemica nei confronti del Comune e dello stesso Calatrava, aperta dalla vedova dell'ingegnere veneziano esperti di problemi statici, Giovanna Calebich Creazza, ricordando il giudizio negativo del docente dell'Iuav sulla statica del nuovo ponte, con il progetto giudicato «inidoneo all'attuazione per gravi carenze geotecniche e strutturali».

A replicare alla signora Creazza, nei giorni scorsi, per conto del Comune, è stato il

direttore dei lavori Roberto Scibilia.

«Il Comune — ha dichiarato l'ingegner Scibilia — è stato totalmente estraneo ai rapporti professionali intercorsi tra l'architetto Calatrava e l'ingegner Creazza. Il progetto esecutivo, regolarmente validato e approvato dall'Amministrazione comunale, risulta pienamente attendibile e atto

a garantire la sicurezza e la stabilità del ponte».

Ma ora — nella lettera che pubblichiamo integralmente qui a fianco — la signora Creazza ribadisce che la corrispondenza intercorsa tra Calatrava, Creazza e Comune «è protocollata proprio dal Comune di Venezia». L'ingegnere non avrebbe mai rinunciato al suo incarico, prima della

sua scomparsa.

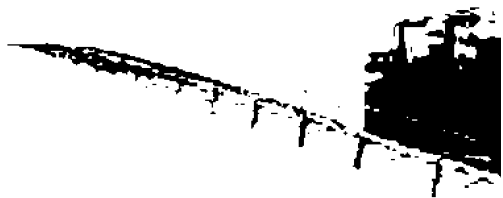
«La lettera raccomandata di Creazza all'ingegner Scibilia — scrive ancora la vedova del docente dell'Iuav — con la quale gli comunica che Calatrava, espressamente d'accordo con lo stesso Scibilia, propendeva per la soluzione tecnica con diaframmi è datata 12 novembre 2001. Tale lettera non ha mai avuto risposta. In questo modo la proposta Creazza del microtunnel è caduta automaticamente».

Intanto ieri a Piazzale Roma Alleanza Nazionale, con i suoi esponenti — tra cui il consigliere di quartiere Ro-

berto Bortoluzzi e il candidato sindaco Raffaele Speranzon — ha tenuto un volantaggio tra la gente contro il Quarto Ponte sul Canal Grande. «Siamo stati gli unici — hanno sottolineato — che in Consiglio comunale a suo tempo votarono contro il progetto del Quarto Ponte e abbiamo calcolato che, una volta installato, farà guadagnare due minuti e 40 secondi rispetto al normale tragitto a piedi. Un vantaggio che costerà alla collettività circa 5 milioni di euro, senza contare i gravi problemi statici che ora stanno emergendo»



Il modello del ponte di Calatrava



LA LETTERA

A Ca' Farsetti sapevano

Mi trovo costretta, mio malgrado, perché non amo le polemiche, ad intervenire nuovamente sulla questione del Quarto ponte sul Canal Grande. La mia precisazione è stata considerata una «denuncia» (19 marzo 2005) ma tale non voleva essere perché, in caso contrario, l'avrei fatto prima e in altra sede.

Considero oggi mio dovere ribadire quanto ho scritto in precedenza, allorché si è fatto riferimento alle responsabilità professionali di una persona che non può interloquire perché nel frattempo è morta. Si tratta di mio marito e solo io so quanto il problema del Quarto ponte abbia amareggiato l'ultimo periodo della sua vita.

Leggo nell'articolo del 19 marzo che il ruolo professionale di Giuseppe Creazza, che nell'articolo del 16 marzo viene citato a sostegno della causa Calatrava, risulta sostanzialmente diverso e ininfluenza: *excusatio non petita...*

Se nella mia precisazione del 18 marzo affermo che esiste una corrispondenza intercorsa tra Calatrava, Creazza e Comune di Venezia, oggi confermo che parte di quella corrispondenza, in cui il Comune è stato anche interlocutore, è protocollata proprio dal Comune di Venezia. Quanto al fatto che l'ingegnere veneziano aveva abbandonato polemicamente l'incarico dopo che le sue proposte di modifica statica del progetto del grande architetto catalano non erano state accettate, dichiaro pubblicamente che il professor Creazza non ha mai rinunciato ufficialmente all'incarico: non esiste prova documentale che ne ratifichi la cessazione e si è quindi estinto con la morte di Creazza. La lettera raccomandata a/r di Creazza all'ingegner Scibilia con la quale gli comunica che Calatrava, espressamente d'accordo con lo stesso Scibilia, propendeva per la soluzione tecnica con diaframmi è datata 12.11.2001. Tale lettera non ha mai avuto risposta. In questo modo la proposta Creazza del microtunnel è caduta automaticamente. Quanto poi al «provincialismo veneziano» ci sarebbe parecchio da dire. Non metto in dubbio che Calatrava sia un architetto di fama mondiale, però è altrettanto noto che i problemi statici dei ponti da lui progettati sono una realtà oggettiva. Nel caso di mio marito, un'ultima considerazione: perché un architetto importante come Calatrava doveva rivolgersi ad un ingegnere di provincia? Forse perché Creazza ha rappresentato per decenni l'Italia nei comitati internazionali di ricerca scientifica? A chi legge la risposta. E a chi di dovere l'approfondire le ambiguità della questione.

Giovanna Calebich Creazza (Venezia)